

***La congiura dei Pazzi:  
il tentato golpe nella Firenze del  
Quattrocento***

Enrico Spadoni



# *Indice*

I.	Introduzione	3
II.	Le Vittime: i Medici	4
III.	Gli Ideatori della Congiura: I Pazzi	6
IV.	La Congiura: il Contesto e la Pianificazione	7
V.	Il 26 Aprile	11
VI.	La Reazione e la Vendetta	13
VII.	Bibliografia ed Immagini	16

# I. Introduzione

“Popolo e Libertà, Popolo e Libertà!”, è questo il grido che risuona, seppur in maniera fioca, in Piazza della Signoria. La fonte di tale grido è Jacopo de Pazzi, noto banchiere fiorentino, che assieme ad alcuni seguaci si è posizionato al di sotto delle finestre di Palazzo Vecchio: l'intento è quello di aizzare il popolo contro lo status quo vigente nella repubblica toscana. Eppure, qualcosa va storto e dalle strade adiacenti si eleva un coro che scandisce le parole “Palle, Palle!”. In quel momento Jacopo de Pazzi si rende conto che il suo piano è fallito e che non resta altra scelta che la fuga.

Siamo a Firenze nell'anno del Signore 1478, è il 26 aprile e si è da poco conclusa la funzione religiosa dell'ultima domenica di Pasqua. Le campane risuonano in tutta la città, ma l'aria che serpeggia tra le vie, che si infiltra nei palazzi e all'interno delle chiese è tutt'altro che di festa e gioia.

Pochi minuti prima, infatti, in Santa Maria Del Fiore, lo splendido duomo simbolo della città, è avvenuto un indicibile crimine, un'azione azzardata che avrà grosse conseguenze e ricadute non solo nella politica e negli affari della Toscana, ma intaccherà i già precari equilibri degli ultimi 20 anni del Quattrocento italiano.

Al termine della messa due uomini si scagliano verso Giuliano de' Medici mentre altri due si avventano sul fratello maggiore Lorenzo: è in atto una congiura, un tentativo da parte di una delle famiglie di spicco della realtà fiorentina, i Pazzi, di porre fine alla signoria de facto dei Medici sulla Repubblica.

Dietro a questa oscura e segreta macchinazione non si nasconde solamente una rivalità o addirittura vero e proprio odio tra fazioni, ma anche intrighi politici e di potere ben più complessi, che comprendono gli interessi di paesi come lo Stato Pontificio, il Regno di Napoli e il Ducato di Urbino.

In questo articolo ci proponiamo di analizzare, attraverso fonti sia dell'epoca che posteriori, gli attori che escogitano e che attuano tale congiura, i Pazzi e i loro alleati, le vittime bersaglio delle infauste macchinazioni, i Medici (Lorenzo e Giuliano principalmente) e le cause che sono alla base della vicenda.

Ci soffermeremo quindi sugli aspetti che precedono la data del 26 aprile, serpeggiando tra le fasi di organizzazione del piano e fornendo i profili delle personalità coinvolte.

Per comprendere come si svolse l'accaduto è necessario delineare i due schieramenti, le due famiglie rivali al centro della politica fiorentina e dell'economia non solo della città, ma della Penisola intera.

## II. Le Vittime: i Medici



Particolare dello stemma di Casa Medici

I Medici sono un'antica famiglia originaria della zona del Mugello che ha iniziato ad affermare il proprio potere ed entrare nel sistema politico oligarchico della Repubblica di Firenze a partire dagli inizi del Quattrocento. L'elemento su cui si basa il prestigio e la rilevanza politica si deve alla fortuna ed abilità in ambito bancario della famiglia e all'attenzione per le arti e la cultura manifestate da Cosimo de' Medici, il nonno dei due protagonisti della nostra storia. L'attività di credito del Banco Mediceo rende la famiglia una delle più importanti dell'intera penisola, permettendo di stringere alleanze, di tipo matrimoniale ed economico, e di siglare accordi con le più eminenti case italiane ed europee. È risaputo che i medici, oltre che abili banchieri e affaristi, rappresentino il punto di riferimento se si parla di Rinascimento: sono queste due parole (Medici e Rinascimento) che vengono immediatamente accostate e che evocano l'idea di arte, bellezza, grandiosità e cultura, delineando quegli aspetti che, assieme al passato romano e alla poesia dei grandi Dante, Petrarca, Boccaccio, definiscono "l'italianità".

I più grandi artisti dell'epoca sono passati per Firenze, poiché proprio Firenze in questo periodo si sta preparando a dominare l'Occidente, non tanto con l'uso di armi ed eserciti, ma con le banche e le opere d'arte, gli stessi strumenti con cui Lorenzo il Magnifico divenne, verso la fine del Quattrocento, l'uomo più potente d'Italia.



La Cavalcata dei Magi, Benozzo Gozzolini, 1459-1460. Il personaggio a cavallo centrale nel dipinto è il giovane Lorenzo de' Medici

Per la nostra storia è opportuno soffermarsi però sui due diretti interessati, i bersagli della congiura, ovvero Lorenzo e Giuliano.



Ritratto di Lorenzo de' Medici, Agnolo Bronzino, 1527-1528

Lorenzo, il maggiore, non necessiterebbe di presentazioni: il Magnifico, colui al quale è attribuita la grandezza di Firenze. Prima che stratega e abile politico, uomo famoso e generoso mecenate era molto appassionato di poesia e indirizzato verso la scrittura ed “il dire” in generale: conosceva latino e greco, era in grado di comporre in volgare, amava la filosofia ed era dotato di un genuino gusto per le feste e gli spettacoli.

Sebbene non avvezzo né all'attività economica né a quella bancaria, il vero e autentico Lorenzo è davvero Magnifico come politico, tanto da essere fautore di quell'equilibrio instaurato dalla Pace di Lodi nel 1454, grazie alla quale l'Italia trovò stabilità dopo anni di conflitti interni.



Ritratto di Giuliano de' Medici, Sandro Botticelli, 1478-1480

Giuliano, il più giovane, ha minor peso politico del fratello, sebbene condivide con lui il ruolo di signore de facto di Firenze, ma rappresenta un perno importante per gli affari di famiglia: è Giuliano a cui viene destinato il compito di sposare una nobildonna della realtà italiana, rispettando quindi quel disegno principesco della

casata. a differenza di Lorenzo, Giuliano viene elogiato dalle fonti dell'epoca per la sua bellezza e prestanta fisica. Così lo descrive Poliziano:

*“Era alto di statura, aveva un corpo ben proporzionato, i pettorali ampi e sporgenti, le braccia muscolose e ben tornite, le articolazioni resistenti, il ventre piatto, le cosce robuste, le gambe decisamente forti, gli occhi espressivi, il volto energico, scuro di pelle, una chioma fluente con i capelli neri e tirati all’indietro sulla nuca. Era abile nel cavalcare e nel lancio del giavellotto, eccellente nel salto e in palestra, ed era solito dedicarsi con passione alla caccia. Era magnanimo e costante, religioso e di buoni costumi, si interessava moltissimo alla pittura, alla musica e a tutte le cose belle. Inoltre aveva un ingegno portato per la poesia: scrisse alcune poesie in volgare, piene di pensieri seri e importanti, e leggeva volentieri poesie d’amore [...]. Non si preoccupava molto della cura del suo corpo, ma era davvero elegante e distinto. Era molto gentile e pieno d’umanità, aveva grande rispetto per il fratello, oltre a forza e virtù. Queste e altre qualità lo rendevano caro al popolo e ai suoi”*

Come da buon Medici, quindi, dimostra interesse per le arti, la poesia e il mondo cavalleresco in generale, partecipando a molti tornei e alle giostre organizzate a Firenze.

### III. Gli Ideatori della Congiura: I Pazzi



Particolare dello stemma di Casa Pazzi

Le radici della famiglia Pazzi affondano nella leggenda: originari di Fiesole, il capostipite si può individuare nella figura mitica di Pazzo di Ranieri, un cavaliere che partecipò alla Prima Crociata e per primo scalò le mura di Gerusalemme.

Da fine Trecento in poi la lotta politica a Firenze si restringe ad un conflitto tra opposte fazioni controllate da famiglie patrizie, dall'estrazione bancaria e mercantile ma con ambizioni di tipo nobiliare. Al tempo dei fatti che ci interessano i Pazzi sono una delle famiglie più in vista della città: il capofamiglia è Jacopo che, pur non avendo eredi diretti, risulta essere uno degli uomini più in vista di Firenze: cavaliere (a differenza dei due Medici), abile uomo d'affari, famoso per la passione del gioco d'azzardo e, a detta del Poliziano, gran bestemmiatore.

Nel sodalizio fra Medici e Pazzi anni prima qualcosa non aveva funzionato: Andrea, il padre di Jacopo, era un potente banchiere, con il controllo su società

anche al di fuori di Firenze (specie in Francia), ma nella città il suo volume economico era nettamente inferiore a quello dei Medici. I figli, inoltre, non soddisfacevano il genitore, macchiando il nome della propria famiglia e scialacquando il patrimonio.

Dopo Andrea la decadenza della famiglia appare quindi progressiva ed inesorabile: in lettere dell'epoca si menziona di come stare con i Medici sia più conveniente, mentre per i Pazzi risulti il contrario. Questa immagine dei Medici sempre vincitori e dei Pazzi come inesauribili perdenti doveva essersi diffusa in città e né Jacopo né i suoi nipoti erano disposti a tollerarla.

In aggiunta, come riportato da Machiavelli nelle "Istorie Fiorentine", Lorenzo si prodiga per allontanare i Pazzi dal potere e dagli affari principali della politica fiorentina, andando contro quanto fatto dal nonno Cosimo, che aveva optato per una distensione ed una collaborazione (aveva fatto sposare la nipote Bianca con un dei nipoti di Jacopo, Guglielmo). L'atteggiamento mantenuto da Lorenzo nei confronti della famiglia alimenta così quel forte sentimento di odio da parte di Jacopo e, soprattutto, di Francesco.

## IV. La Congiura: il Contesto e la Pianificazione

Arriviamo al sodo: come si arriva alla congiura, chi progetta di attentare alla vita dei due fratelli, cosa spinge i Pazzi ad ordire contro la più potente famiglia toscana e soprattutto chi è disposto ad aiutarli? In poche parole, che cosa è successo prima dei fatti del 26 aprile?

Per rispondere a queste domande è opportuno fare un passo indietro per addentrarci in quelle che sono le dinamiche italiane del Quattrocento.

L'Italia degli anni '50 del XV secolo è caratterizzata dal conflitto a seguito della disputa per la successione al ducato di Milano: la famiglia Visconti si era estinta nel 1447 poiché il duca Filippo Maria Visconti era venuto a mancare senza che vi fosse un erede maschio pronto alla successione. Questa situazione aveva scatenato un'accesa guerra contro la Repubblica di Venezia, che aveva repentinamente occupato le città di Piacenza e Lodi (con il consenso di Savoia e Napoli). Milano aveva ottenuto appoggio dai fiorentini, intenzionati a contrapporsi all'espansionismo veneziano. Nel 1450 la città ambrosiana aveva affidato il comando dell'esercito, e quindi delle operazioni sul campo, al condottiero marchigiano Francesco Sforza (genero del defunto Visconti), che aveva poi assunto il ruolo di duca. Nel 1453 si assiste ad un punto di svolta: la notizia della caduta di Costantinopoli aveva indotto la Serenissima a concentrarsi sul proprio "dominio da mar", minacciato dall'avanzata dei turchi, mettendo in secondo piano la guerra con Milano.

A sancire la fine delle ostilità e l'ascesa effettiva di Sforza a Signore di Milano fu la pace di Lodi, stipulata nel 1454: è in questa occasione che Lorenzo de' Medici si mostra come abile politico, assumendo il ruolo di "ago della bilancia" del precario equilibrio italiano.

La sua abilità diplomatica nasce dalla consapevolezza che Firenze, seppur ricca e influente, rappresentava la minore delle potenze peninsulari, lo stato più soggetto alla possibilità di perdere la propria indipendenza.

Subito dopo la pace viene stipulato un trattato, un accordo della durata di 25 anni per tutti gli stati *infra terminos italicos*, che prevede la creazione di un esercito comune per la difesa da eventuali attacchi dall'estero. A questa lega, promossa da Firenze e Venezia, aderiscono il papa, il re di Napoli, il duca d'Este e quasi tutti gli altri stati e potentati minori. Lo scopo ultimo è quello di mantenere lo status quo, impedendo ulteriori tentativi espansionistici da parte di singoli domini italiani sugli altri.



Carta che illustra la situazione italiana dopo la Pace di Lodi 1454

Potremmo dunque arrivare ad una prima conclusione: dopo il 1454 l'Italia è finalmente in pace, unita in una lega militare ed accomunata dall'idea di difendersi dai non italici. La guerra per la successione al ducato di Milano si è apparentemente rivelata essere un evento necessario al raggiungimento di un accordo comune tra i signori italiani: non è conveniente per nessuno degli stati combattersi, indebolirsi e rendersi vulnerabili a rischi che vengono dall'estero. La Pace di Lodi e la Lega Italica appaiono quindi come il miglior compromesso per prosperare e, auspicabilmente, collaborare. Come già detto però questo equilibrio è fragile ed un tale accordo non può far venir meno quelli che sono gli interessi personali delle singole realtà. Ed è proprio a causa di questi interessi personali che si creano le basi per la congiura che stiamo per andare ad illustrare.

Il primo evento che possiamo individuare come alla base della rivalità tra i Medici ed il Papato (e quindi il primo elemento utile al fine di comprendere uno dei motivi della congiura) è la questione generata dal dominio della città di Imola: il conte Girolamo Riario, già signore di Forlì e nipote dell'allora papa Sisto IV, era stato scelto dal pontefice come possibile sostituto alla guida della città, precedentemente messa all'asta dagli Sforza, che ne detenevano il possesso. Il papa si rivolge quindi al proprio banco di riferimento, quello mediceo per



l'appunto, per ottenere il denaro necessario all'acquisto del titolo di signore di Imola da destinare al nipote. Firenze in quel periodo, sotto le pressioni dello stesso Lorenzo, aveva iniziato ad espandere i propri interessi sulla Romagna (Faenza): la richiesta di prestito, se accettata, avrebbe quindi minato il disegno di dominio della zona da parte dei Medici, che quindi rifiutano la richiesta e interrompono così le relazioni economiche con lo Stato Pontificio.

In questa partita si inserisce la figura di Francesco de' Pazzi, che risiede a Roma in quanto disgustato dalla politica e dalla gestione di Lorenzo: tramite l'amicizia instaurata proprio con Girolamo Riario riesce a far affidare alla sua famiglia l'amministrazione delle finanze papali, divenendo a tutti gli effetti i banchieri ufficiali della Santa Sede. Ed è proprio questo legame, oltre l'insolita complicità con il conte, che fa nascere un comune sentimento di ostilità nei confronti della famiglia Medici, ostilità che presto si tramuta in odio e successivamente diviene desiderio di morte. Siamo quindi di fronte ai primi due protagonisti della congiura: il conte Riario e Francesco de' Pazzi.



Papa Sisto IV nomina Il Platina prefetto della Biblioteca Vaticana, Melozzo da Forlì, 1477

Entrambi convengono che per mutare la città di Firenze è necessario non semplicemente allontanare i Medici, esiliarli, ma è imperativo eliminarli. Si pensa quindi ad un modo per compiere l'assassinio e soprattutto si cerca un sostegno ulteriore: vengono coinvolte diverse figure, che avranno diversi ruoli nella congiura. Riario, dal canto suo, si appropria all'arcivescovo di Pisa Francesco Salviati poiché questi aveva in precedenza subito un affronto da parte di Lorenzo: era stato infatti proposto come designato ad assumere la veste arcivescovile a Firenze, ma i Medici si erano messi in mezzo. Questo fatto aveva non solo provocato la furia di Salviati, ma aveva suscitato persino le ire del Santo Padre; Riario, facendo leva su questo punto, porta dalla sua Salviati ed ottiene il consenso

del pontefice. Seppur non impegnato direttamente nell'organizzazione della congiura, papa Sisto IV instaurerà col condottiero marchigiano Federico da Montefeltro un rapporto epistolare in merito alla possibile necessità Francesco de' Pazzi si sposta invece a Firenze, per convincere lo zio Jacopo: questi inizialmente si mostra restio, dimostrando un incredibile rispetto per l'avversario politico, ma la pressione da Roma, l'inclusione nel progetto del capitano della Chiesa Giovanni Battista da Montesecco, le notizie sull'assenso di Ferrante d'Aragona e le voci in merito ad una cospicua quantità di cittadini pronti a battersi per liberare Firenze dalla tirannia lo convincono. La congiura quindi si farà, i due fratelli dovranno essere uccisi assieme, con l'aiuto e la complicità di numerosi esponenti dell'entourage della famiglia Pazzi: sono inseriti nel disegno e concordi nel perseguire la causa Jacopo Bracciolini, Bernardo Bandini Baroncelli e Napoleone Franzesi, giovani e obbligati alla famiglia, ed infine i sacerdoti Antonio Maffei da Volterra e Stefano da Bagnone.



La congiura dei Pazzi, Cesare Mussini, 1843, acquerello in cui vengono rappresentati i principali congiurati, con Salviati come figura protagonista

Si conviene che il “Cavallo di Troia” per la congiura sia l'ingresso in città del cardinale Raffaele Riario (all'oscuro però di tutto), nipote del conte Girolamo, il quale arrivando a Firenze avrebbe potuto essere usato per far avvicinare i carnefici ad entrambe le vittime nel medesimo luogo, nello stesso tempo. Tutto quindi è pronto. L'obiettivo è uccidere i due Medici, senza ripensamenti, a sangue freddo, a coltellate, e liberare così la città di Firenze dalla “tirannia”. Per fare ciò è necessario far sì che il popolo si ribelli e che nel palazzo del potere, Palazzo Vecchio, il gonfaloniere riconosca la sconfitta dei signori della città, affidandola ai Pazzi.

## V. Il 26 Aprile

Il piano non prevede inizialmente che l'attentato a Lorenzo e Giuliano avvenga in una giornata precisa: i congiurati valutano giorno per giorno, in base agli eventi organizzati in città, quando agire. Si pensa che colpire con il veleno possa essere la soluzione e che le cene, a cui gli esponenti delle famiglie più in vista della città partecipano, siano il contesto più adatto per operare. Due sono i tentativi dall'esito, tuttavia, fallimentare in quanto ad entrambi i ricevimenti si presenta solo Lorenzo: Giuliano, infatti, resta a Villa Medici, poiché, a detta delle voci che corrono rapide, risulta malato, indisposto.



Prove di Cristo, Sandro Botticelli, 1480-1482, in basso a sinistra sono rappresentati i tre principali congiurati

La pressione tra i congiurati si alza, più il tempo scorre più il castello di carte così finemente architettato rischia di crollare; se venissero scoperti, se qualcosa trapelasse, l'intera famiglia sarebbe probabilmente esiliata, o peggio.

Il giorno seguente all'ultimo tentativo, ovvero la domenica del 26 aprile, viene scelta come ultima data utile, quella in cui giocarsi il tutto per tutto: i Medici dovranno morire, costi quel che costi.

Si decreta che Montesecco avrebbe dovuto pugnalarlo Lorenzo, mentre Francesco de' Pazzi e Bandini Giuliano. Montesecco si rifiuta, giustificandosi di non voler operare un simile fatto in chiesa. Tale rifiuto è in parte l'inizio del fallimento della congiura. Si decide quindi che saranno Antonio Maffei e Stefano da Bagnone a doverlo uccidere.

Infine, le figure di Salviati e Bracciolini sarebbero servite per portare il popolo dalla propria parte.

La mattina del 26 aprile tutto sembra andare come da programma. La messa sta per iniziare, Lorenzo è avvicinato dai due congiurati, sembra non sospettare di nulla... ci si rende però conto che anche questa volta Giuliano non è presente,

sempre per lo stesso motivo della sera precedente. Si muovono immediatamente Francesco e Bandini, che lo vanno a prendere a casa e lo convincono a partecipare alla funzione religiosa. Non appena Giuliano si palesa in Santa Maria del Fiore Francesco de' Pazzi, accecato dall'odio e dall'ostinazione, lo avvicina, abbracciandolo e accarezzandolo: l'obiettivo dietro questa premura, questo affetto non è volto al rispetto e alla considerazione dell'avversario, ma alla ricerca di eventuali protezioni nelle vesti del giovane.

Lorenzo e Giuliano sono a conoscenza del disprezzo e dell'odio dei Pazzi, ma non si preoccupano per la loro vita, simulando di essere loro amici.

La messa procede, e quando il sacerdote pronuncia, al termine della stessa, le parole *Ite missa est* utili per congedare i fedeli, una serie di urla rimbombano nel duomo.

All'ombra della cupola del Brunelleschi è in corso uno dei momenti più drammatici della storia di Firenze, un attentato brutale e sacrilego: è iniziato l'attentato alla vita dei due Medici.

Giuliano viene colpito al petto da Bernardo Bandini, cade a terra e subito Francesco lo sovrasta, colpendolo ripetutamente con una foga animalesca: in questa furia cieca Francesco si ferisce in maniera grave ad una gamba, costringendolo a dirigersi verso il palazzo di famiglia per medicarsi.

Nel mentre, nel lato opposto della chiesa, Antonio da Volterra e Stefano da Bagnone colpiscono Lorenzo, infliggendogli però solo una ferita superficiale: sembra che Volterra stesso prima di colpire avesse urlato "Ah, traditore!", preannunciando così la sua intenzione di agire e mettendo in una sorta di stato d'allarme sia Lorenzo che i suoi amici, che si parano subito dinanzi a lui. Lorenzo e i suoi trovano riparo all'interno della sacrestia.



La congiura dei Pazzi, Stefano Ussi, 1850-1860

I congiurati, dopo aver ucciso Giuliano e uno dei fedeli di Lorenzo, Francesco Nori, escono dalla chiesa.

Jacopo Bracciolini, Francesco Salviati ed i suoi (tra i quali anche uomini armati) si muovono verso Palazzo Vecchio, per attuare la seconda parte del piano, ovvero occupare il palazzo e rovesciare il regime mediceo. Nel frattempo, Jacopo de' Pazzi, sostituendo il ferito Francesco, galoppa per la città intonando il grido "Popolo, libertà" per portare dalla sua i fiorentini.

La grande macchinazione, escogitata e studiata per mesi sembra procedere con solo qualche intoppo, ma appare vicina ad una risoluzione, ad una sorta di vittoria di Pirro... eppure, qualcosa va storto.

Gli uomini armati, che sono entrati in Palazzo Vecchio assieme a Salviati, sono rimasti bloccati in una delle stanze della cancelleria, senza possibilità di aprire le porte dall'interno; l'arcivescovo assieme a Bracciolini si fa ricevere dal gonfaloniere Petrucci, con la scusa di volergli parlare per conto del papa.

Il gonfaloniere è ancora all'oscuro di tutto, ma Salviati, con il suo atteggiamento e il modo di parlare spezzato e nervoso si tradisce da solo, facendo così insospettire Petrucci che, di tutta risposta, fa arrestare i due. Dentro il palazzo le autorità cittadine uccidono e gettano dalle finestre gli uomini che hanno seguito Salviati.

Nel mentre Jacopo de Pazzi, che si è fatto seguire da cento uomini in armi, si reca nella piazza su cui domina il palazzo e chiama a sé la popolazione. Tuttavia, al grido "Popolo, libertà!", rispondono i sassi, gli oggetti lanciati dalle finestre del Palazzo Vecchio. Dalle vie adiacenti inoltre, risuona un coro, "Palle, Palle", ovvero lo stemma della famiglia Medici: è il popolo che, venuto a conoscenza dell'accaduto, si è riversato per le strade, assetato di vendetta e alla ricerca dei colpevoli dell'attentato ai signori della città.

In quel momento Jacopo, sul cui viso si sta profilando una smorfia di terrore, capisce che il golpe, che avrebbe dovuto cambiare completamente l'assetto di Firenze e quindi la sua storia, è fallito.

## VI. La Reazione e la Vendetta

Come si conclude quindi la nostra storia?

Come abbiamo detto dopo l'uccisione di Giuliano i congiurati si separano per seguire quelli che sono le parti successive del piano. Salviati e Bracciolini non riescono a convincere Petrucci e vengono arrestati. Jacopo de' Pazzi fugge con alcuni dei suoi, non riscontrando il favore popolare auspicato. Nel mentre Lorenzo, finalmente uscito dalla sacrestia, ritorna a palazzo Medici; dopo una rapida medicazione, allarmato dalle campane che stanno ormai risuonando in tutta la città per avvertire del pericolo, esce e si ritrova accerchiato dalla folla in attesa di ordini, di comandi. È qui che l'autorità di Lorenzo viene ulteriormente confermata: i fiorentini, in una tale situazione, hanno scelto di rivolgersi al loro concittadino più eminente, più importante, cercando quindi nella sua figura una guida, un capo. È lui il signore di Firenze, e in quanto tale comanda di scovare i Pazzi e i loro complici.

Francesco, catturato nudo nel suo palazzo intento a medicarsi la ferita, viene trascinato fuori e condotto a Palazzo Vecchio: verrà impiccato alle finestre del palazzo assieme a Salviati e a Jacopo Bracciolini. Poliziano, che assiste interamente all'evento, ci racconta di come l'arcivescovo, negli spasmi dell'agonia e in un impeto di rabbia disperata, morse il petto del banchiere.

Nei giorni successivi alla congiura la ferocia popolare dilaga in città. L'ira della folla si tramuta in una caccia all'uomo: Bande di partigiani medicei, scatenati ed inferociti, girano per la città esponendo su bastoni o su picche teste o membra di quelle persone sospettate di aver in qualche modo contribuito o soltanto sostenuto l'intrigo. Tutta la famiglia Pazzi Viene ritenuta in blocco coinvolta nella congiura e quindi colpevole. Jacopo, che si è allontanato da Firenze, viene riconosciuto nei pressi degli Appennini, catturato e impiccato; gli altri membri, considerati o troppo giovani o estranei alla pianificazione, vengono "semplicemente" esiliati o imprigionati nella fortezza di Volterra.



Il ritrovamento del cadavere di Jacopo de' Pazzi, Odoardo Borrani, 1864

Antonio Maffei e Stefano da Magnoni invece vengono catturati, sottoposti alla tortura e successivamente impiccati.

Giovanni Battista da Montesecco, che aveva trovato nascondiglio in un monastero benedettino, viene riconosciuto dalle truppe medicee, anch'esso torturato, interrogato e per "merito" della sua confessione ricca di dettagli, "solamente" decapitato.

Quei giorni, apparentemente caratterizzati da un incontenibile, seppur riprovevole ira popolare, sono in realtà segnati da un freddo progetto intimidatorio nei confronti di qualunque oppositore del regime. È in questi giorni che si collauda una misura politica che ricorda quanto visto nella Francia post-rivoluzionaria: il Terrore.

L'ultimo congiurato, Bernardo Bandini Baroncelli, colui che aveva di propria mano ferito a morte Giuliano, viene catturato a Istanbul qualche anno dopo, portato a Firenze ed infine impiccato.

La reazione di papa Sisto IV non si fa attendere.

Qualche giorno dopo il fallimento della congiura, il pontefice scomunica Lorenzo e la città di Firenze, in quanto colpevoli di aver messo a morte senza un regolare processo degli uomini di chiesa; inoltre, l'incarcerazione del cardinale Raffaele Riario, nipote del pontefice nonché colui che aveva officiato la messa del 26 aprile, aveva ulteriormente accresciuto la rabbia del papa.

A seguito di questa mossa politica lo Stato Pontificio, con la partecipazione del Regno di Napoli, delle Repubbliche di Siena e Lucca e del Ducato di Urbino, muove guerra, detta appunto "Guerra dei Pazzi", contro Firenze, Milano e Venezia (i principali firmatari della Lega Italica di cui abbiamo parlato precedentemente).

Questo conflitto è la diretta conseguenza del fallimento della congiura: le motivazioni legate alla condotta di Firenze nei confronti di figure ecclesiastiche rappresenta un pretesto per dare l'avvio al confronto armato, che ha però nel mancato cambio di regime del governo fiorentino la vera origine.

La guerra non procede bene per la città toscana, che subisce alcune sconfitte nei propri confini. Lorenzo decide quindi di partire di nascosto alla volta di Napoli, per interloquire direttamente col re per spronarlo ad abbandonare il conflitto.

Ferrante temporeggia "trattenendo" a corte il Medici, nella speranza che il vuoto di potere a Firenze possa provocare un'insurrezione popolare ed un conseguente cambio di regime (auspicando una guida filopapale).

Dopo tre mesi di soggiorno a Napoli Lorenzo convince Ferrante a firmare una pace separata (13 marzo 1480).

L'evento che però decreta la salvezza di Lorenzo e di Firenze è l'invasione turca della città di Otranto: questa sanguinosa incursione infatti sposta l'attenzione degli eserciti napoletani (che avevano continuato, nonostante la pace, a compiere razzie e scorrerie in Toscana) e dello Stato Pontificio, che a sua volta concede la pace e revoca le due scomuniche.

Anche in questo caso vediamo quindi come, di fronte ad una concreta minaccia come l'invasione degli infedeli turchi, l'attenzione delle potenze regionali italiane si polarizza, trovando nel nemico comune un "compromesso" per mettere fine alle ostilità. Il patto, l'idea di alleanza per proteggere la penisola in qualche modo prevale sui singoli interessi, dimostrandosi quindi efficace. Questa condizione, questo trattato rimane fino al 1494, anno in cui due dei suoi maggiori garanti, Lorenzo e Ferrante, moriranno, aprendo le porte ad una stagione di invasioni da parte di potenze e stati nazionali stranieri.



Bernardo Bandini Baroncelli,  
disegno di Leonardo da Vinci,  
1479



Sante Maria del Fiore oggi, foto aerea

Firenze non è l'unico luogo in Italia in cui si orchestrano simili complotti e colpi di stato, ma è senza dubbio il più significativo ed eclatante del periodo. Il quadro che abbiamo delineato all'interno di questo articolo esula in parte da quella visione rinascimentale di trionfo delle arti e della cultura, che spesso vengono associate alla città toscana e più in generale all'Italia del Quattrocento. Ma come abbiamo visto, il Rinascimento non è solo bellezza, ricchezza, sapere, ma è anche intrigo, complotto, delitto.

---

## BIBLIOGRAFIA

Cardini Franco, "Medici", in *Grandi Dinastie della Storia*, ed. Corriere della Sera, pp. 1-124. Milano, 2022

Machiavelli Niccolò, *Istorie Fiorentine*, Libro VIII

Poliziano Angelo, *Pactinae coniurationis commentarium*

Simonetta Marcello, *L'enigma Montefeltro. Intrighi di corte dalla Congiura dei Pazzi alla Cappella Sistina*, Milano, 2017, Rizzoli

Simonetta Marcello, *La congiura della verità*, Napoli, 2012, La scuola di Pitagora

<https://cultura.comune.fi.it/dalle-redazioni/congiura-dei-pazzi>

[https://www.storicang.it/a/congiura-dei-pazzi-2\\_16130](https://www.storicang.it/a/congiura-dei-pazzi-2_16130)



## IMMAGINI

<https://www.palazzomediciriccardi.it/wp-content/uploads/2023/05/La-Cavalcata-dei-Magie1683287761823-1024x576.jpg>

<https://www.arteworld.it/prove-di-cristo-botticelli-analisi/>

<https://www.uffizi.it/opere/ritrovamento-del-cadavere-di-jacopo-de-pazzi>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Bernardo\\_Bandini\\_Baroncelli](https://it.wikipedia.org/wiki/Bernardo_Bandini_Baroncelli)

<https://www.arsvalue.com/it/lotti/224971/stefano-ussi-firenze-1822-1901-la-congiura-dei-pazzi-olio-su-tela-cm>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Sisto\\_IV\\_nomina\\_il\\_Platina\\_prefetto\\_della\\_biblioteca\\_Vaticana](https://it.wikipedia.org/wiki/Sisto_IV_nomina_il_Platina_prefetto_della_biblioteca_Vaticana)

[https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Lorenzo\\_de\\_Medici.jpg](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Lorenzo_de_Medici.jpg)

<https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Vasari-Lorenzo.jpg>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Ritratto\\_di\\_Giuliano\\_de%27\\_Medici\\_%28Botticelli\\_Washington%29](https://it.wikipedia.org/wiki/Ritratto_di_Giuliano_de%27_Medici_%28Botticelli_Washington%29)

<https://www.finestresullarte.info/opere-e-artisti/congiura-dei-pazzi-la-storia-attraverso-l-arte>

<https://duomo.firenze.it/it/home>